

**I SINDACALISTI**

«Guardare alla città come un sistema di funzioni interrelate e realizzare un' incisiva politica economica»  
Il dirigente della Camera del lavoro parla del futuro possibile di Roma e di quello in costruzione all'interno dell'organizzazione sindacale

# «La nostra filosofia contro la crisi»

## Intervista ad Albini, segretario della Cgil della capitale

«Uno scenario in movimento, non statico e immutabile. Così la città esce dalla crisi». Piero Albini, segretario generale aggiunto della Camera del lavoro, parla di Roma, impantanata nella recessione e in cerca di nuovi obiettivi. È l'ultima testimonianza dalla Cgil del Lazio, che terrà la conferenza di organizzazione il 3 e 4 febbraio. Una settimana dopo si dà appuntamento la struttura romana.

**BIANCA DI GIOVANNI**

Piero Albini parla di Roma, la città in cui è nato e di cui oggi conosce i nodi più nascosti, meno evidenti, visto che lavora «nel suo ventre». Ci tiene a questa espressione, perché «facendo il segretario generale aggiunto della Camera del lavoro si scoprono i meccanismi profondi della società in cui si vive, si ha un contatto diretto con le istituzioni. Così, la rappresentazione che avevo prima della città è cambiata».

Roma appare una realtà in faticosa evoluzione, in cerca di obiettivi da raggiungere. Verso quale direzione? Sulla questione Albini segue un tracciato che lo ha accompagnato sempre nella sua esperienza di sindacalista: la valorizzazione del lavoro. Un principio costante della sua attività, fin da quando, all'inizio degli anni '70 ha contribuito alla creazione della Cgil Ricerca, di cui è diventato segretario generale dopo circa dieci anni. Successivamente è stato responsabile per l'innovazione tecnologica e il

territorio nella Cgil nazionale e sei anni fa, è passato alla Camera del lavoro di Roma. «Bisogna valorizzare il lavoro non soltanto come fattore economico. È questo quello che ho imparato dalle lotte operaie e dalla Cgil. Sono grato al sindacato di avermi fatto vivere esperienze diverse, anche scioccanti. E spero di continuare ad imparare ancora, perché chi non impara più è vecchio. E lo si può essere anche a 30 anni».

Che significa «valorizzare il lavoro» a Roma? Quando sono arrivato a questo incarico, mi sono accorto che il tema della politica economica era completamente assente. Mi ricordo che un assessore ha letteralmente sgranato gli occhi di fronte all'espressione «politica industriale», e poi ha chiuso il discorso con una semplice frase: «non abbiamo le competenze». Finora in questa città non si è capito che la politica economica si può fare in



Operai al lavoro; per Albini (Cgil) la crisi si può risolvere

gran parte a livello locale. Per esempio, la Silicon valley in America è scaturita da scelte del Distretto, il governo federale non c'entra niente. Insomma, è qui che bisogna operare scelte globali, che tengano conto di un sistema di funzioni interrelate tra loro. Cioè, il lavoro, per una città, non significa soltanto posti o fabbriche, ma un insieme di relazioni che governano la vita cittadina. Mi pare, comunque, che il nuovo

personale politico sia ben diverso, questo mi dà una maggiore dose di ottimismo. Per il resto è pessimista, né ottimista, oppure tutte e due le cose. La crisi continuerà, e siccome c'è il problema della razionalizzazione dei servizi, dobbiamo trovare una difficile quadratura del cerchio: i posti di lavoro non aumenteranno e, contemporaneamente, occorrono creare opportunità del tutto

nuove. Oggi si è rotto il circolo, in realtà vizioso, che ha sempre caratterizzato la vita economica di questa città. Nei momenti di crisi industriale, il terziario e la pubblica amministrazione assorbivano personale. Il meccanismo si è inceppato, perché nel pubblico bisogna razionalizzare. Se lo scenario resta questo, allora è uno scatafascio. Non solo la città impoverisce, ma aumentano le differenze tra chi sta

bene e chi sta male. Ma questo non è uno scenario fatale e immutabile, perché dentro la città ci sono risorse economiche, politiche, imprenditoriali e umane che possono cambiare le carte in tavola. Per questo è importante l'approccio globale di cui parlavo prima. Si devono operare grandi opzioni, che coinvolgono soggetti diversi. In uno scenario in movimento sono ottimista.

**Sul futuro del sindacato, a**



**pochi giorni dalla conferenza di organizzazione, l'opinione è la stessa?**

Sì, anche per il futuro della Cgil non sono né ottimista, né catastrofista. Sicuramente c'è bisogno di un cambiamento culturale e di comportamenti più rigorosi, anche nel senso che si ha l'obbligo di distinguere tra le proprie sensibilità caratteriali e le scelte politiche. I lavoratori hanno il diritto di sapere se si sta seguendo una linea politica o i problemi personali del sindacalista. Per la selezione dei dirigenti bisogna seguire due filoni: la capacità e la conoscenza dei problemi. Sono due punti distinti, e il sindacalista non è un tuttologo, deve scegliere un campo. Non potrà rimanere, in un sindacato nuovo, il sindacalista che fa la carta velina o la carta assorbente dell'esistente. Occorre inoltre aprire il sindacato ad un pluralismo più avanzato: i vecchi partiti politici, ma anche quelli nuovi, che emergono dalle vicende politiche e sociali di questi mesi.

**Il rapporto tra la struttura regionale e quella cittadina va modificato?**

Cortamente. Ci vuole un forte intreccio delle funzioni e dei gruppi dirigenti. Sono favorevole a una semplificazione dei meccanismi. Negli ultimi dieci mesi l'organico della Camera del lavoro è diminuito del 25 per cento, e bisogna ancora andare avanti a tutti i livelli.

**Civitella**  
La palestra è nuova ma si allaga

Il comune ha pagato 250 milioni per dotare la scuola media di una palestra che fa acqua da tutte le parti. Ma il progettista, nega l'evidenza e anzi vuole altri 40 milioni per aver redatto una perizia in cui afferma invece la perfetta esecuzione dell'opera. Teatro di questa storia di ordinario malgoverno è il comune di Civitella S. Paolo, un piccolo borgo incastonato tra le colline della Valle del Tevere. Regno della Dc per quarant'anni, da poco più di due il centro è governato da una maggioranza guidata dal Pds, che tra i tanti problemi lasciati irrisolti si è dovuto misurare con questa storia della palestra.

La costruzione della struttura è stata affidata negli anni scorsi ad una ditta che però, in sintonia con l'ex sindaco Dc, ne ha modificato le dimensioni e la stessa ubicazione. Risultato finale di un lavoro appaltato per un quarto di miliardo, un immobile più piccolo, monco di due stanze e del corridoio di collegamento con il plesso scolastico, e soprattutto con una copertura provvisoria che nei giorni di pioggia allaga la palestra e la rende inutilizzabile. «Il progettista», l'ingegnere Eugenio Porcari - accusa il sindaco Domenico Severini - ora pretende anche altri quaranta milioni per una perizia che chiaramente dice il falso, visto che la palestra è inutilizzabile. È un raggirio cui non intendiamo sottostare. Anzi vogliamo essere risarciti». Della vicenda il Comune ha interessato la Procura della Corte dei Conti e da molto tempo anche la Procura della Repubblica. Le denunce sono state inviate già da mesi ma fino ad oggi non ci sono stati provvedimenti.

«L'inerzia della magistratura è la cosa che più ci indigna - accusa il sindaco - perché ciò che avviene in provincia Piazzale Clodio continua ad essere un porto delle nebbie».

**Giustizia**  
Molestò handicappata Assolto

La sentenza è stata emessa dopo appena mezz'ora di camera di consiglio: assolto. Questa la decisione presa ieri mattina dalla terza sessione della Corte d'appello nei confronti di un'autista dell'Alac accusato da una giovane di atti di libidine. Il caso è chiuso per la giustizia, ma resta aperto per chi si pone domande sull'effettiva tutela delle fasce più deboli. La ragazza che ha denunciato l'uomo, infatti, soffre di un deficit mentale, un ritardo nello sviluppo psicologico. È su questo che la corte ha impedito la sua decisione. Una persona in queste condizioni non può essere credibile, e, dunque, essendo l'unica testimonianza del fatto (oltre che la supposta vittima) non esistono elementi oggettivi che provano la colpa.

I fatti risalgono al marzo dell'89. Erano le 6,40 di sera e la giovane stava tornando a casa in autobus. Al capolinea, in una zona periferica vicino a Cinecittà, era rimasta l'unica passeggera. È stato qui che l'autista, dopo aver chiuso le porte, avrebbe iniziato a toccarla e a stringerla a sé. La ragazza, presa dal panico, si è divincolata dalla stretta. A quel punto l'uomo ha aperto le porte e l'ha lasciata scappare via.

Questi i fatti riportati dalla giovane, che, nel corso dell'istruttoria, non ha mai modificato la sua testimonianza. Tra l'altro, il giorno dopo l'accaduto, ha identificato il volto dell'autista tra molte foto che i carabinieri le hanno mostrato. L'uomo segnalato era effettivamente di turno su quell'autobus e a quell'ora. Insomma, la tesi contenuta nella denuncia interna. Ma la perizia medica sulla giovane, richiesta dalla corte, pone forti dubbi sulla attendibilità della versione. Secondo gli esperti, il livello di sviluppo mentale della ragazza è analogo a quello di una bimba di otto anni, che può fare proiezioni e quindi inventare cose che non esistono. Per questo motivo la sua denuncia è giuridicamente irrilevante.

## I locali del centro sono da ristrutturare. Lunedì assemblea San Basilio, consultorio a rischio La Regione nega i fondi per i lavori

Rischia di chiudere il consultorio di San Basilio, uno dei primi aperti in città negli anni '70. Il centro di via San Benedetto del Tronto ha le finestre difettose, porte rotte, piastrelle scollate. La Regione ha bocciato la richiesta di fondi da destinare alla ristrutturazione. «Ci hanno solo riempito di lampade, eppure i consultori di Pietralata e Settecamini sono stati rimessi a nuovo». Lunedì assemblea.

**TERESA TRILLO**

Cade a pezzi il consultorio di San Basilio. Piastrelle scollate, crepe nei muri, pavimenti rovinati: l'ex edificio dell'Onmi, l'Opera nazionale maternità infanzia di mussoliniana memoria, è divorato dall'incuria. Sei stanze e un bagno ospitano dal 1977 circa 3000 utenti. In sedici anni mai nessuno ha investito fondi nella ristrutturazione della sede, una casa bassa circondata da un giardino, nonostante decine di richieste. Proprio in questi giorni, gli utenti del consultorio hanno scoperto che la Regione

Lazio ha deciso di non stanziare i fondi necessari a cancellare i vistosi segni impressi dal tempo.

Il consultorio di San Basilio è stato uno dei primi ad aprire i battenti negli anni '70. L'unico servizio in un quartiere dove mancava tutto. Fino a due anni fa, un'ala del centro ha ospitato anche il nido di zona, chiuso e trasferito altrove perché il tetto è malandato. L'asilo, però, riaprirà: il Comune ha infatti stanziato i fondi per la ristrutturazione della scuola. La stessa sorte non è toccata al con-

sultorio, che deve essere rimesso a nuovo con i fondi regionali perché è una struttura dell'unità sanitaria locale Rm3. «Ci hanno riempito solo di lampade - racconta un'operatrice del consultorio - abbiamo sempre chiesto di risistemare la struttura, ma niente da fare. Eppure i centri di Pietralata e Settecamini sono stati più volte ristrutturati, il nostro no e non si capisce perché. Il servizio funziona bene, non c'è lista di attesa e gli utenti hanno un ottimo rapporto con medici e assistenti sociali, siamo tutti qui da molti anni, ci conosciamo bene, c'è un rapporto di fiducia con gli abitanti della zona».

Qui nel consultorio di via San Benedetto del Tronto si lavora sodo nonostante la precarietà del centro. Le finestre non chiudono bene, fa freddo, c'è addirittura chi lavora con il cappotto. «Quando ci sono gli utenti accendiamo spesso anche le stufe elettriche per scal-

dare le stanze, i termosifoni non bastano», spiega un'operatrice. La porta del bagno, uno solo per utenti e dipendenti del consultorio, è rotta, una piccola tanica cubica piena di acqua (ferma sostituisce la serratura fuori uso). I tanti guasti non scoraggiano però gli utenti, donne e bambini di San Basilio, Ponte Mammolo, Casal de Pazzi, Colli Aniene.

Lunedì, alle 17 e 30, le donne del Comitato 8 marzo hanno organizzato un'assemblea nel centro sociale Blob, in via Gigliotti. Si discuterà del consultorio, definito a rischio. «Il consultorio di San Basilio - si legge in un volantino diffuso dal comitato - è il primo aperto nel vasto territorio della V circoscrizione, detiene anche il primato del degrado che rischia di portarlo alla chiusura, come già è accaduto per l'asilo nido». Le donne del Comitato 8 marzo contestano la scelta della Regione che ha scelto di non stanziare i fondi per la ristrutturazione del centro.

## Una relazione dei periti di parte scagionerebbe i medici che assistevano al parto La difesa: «Angela Di Dato morì d'infarto» Ma i giudici chiedono una superperizia

**MARIA ANNUNZIATA ZEGARELLI**

ARICCIA. È stato un infarto e non la gestosi ad uccidere Angela Di Dato, la moglie dell'ex terzino della Lazio, Marco Saltarelli, morta il due settembre del '92 dopo un parto cesareo. Questa la tesi sostenuta ieri mattina dalla difesa durante il processo contro il dottor Renzo Conti, primario del reparto di ostetricia e ginecologia dell'ospedale civile di Albano, e il suo aiuto, Vito Antonio De Bernardis accusati di omicidio colposo. Una tesi alla quale i giudici hanno risposto ordinando una superperizia.

La notte del 30 agosto del '92, la donna, alla trentottesima settimana di gravidanza, venne ricoverata presso l'ospedale di Albano per forti dolori epigastrici. Rimase tutta la notte nel reparto di ostetricia e ginecologia, e fu visitata dal dottor De Bernardis soltanto alle 10 e 30 del mattino seguente. Morì il 2 settembre all'ospedale San Giovanni dove nel frattempo era stata trasferita: per

gestosi gravitica, come ha dimostrato l'autopsia eseguita dal professor Arcuti. Il marito denunciò De Bernardis e Conti che, pur essendo stati informati della condizione della donna non si presentarono in ospedale fino al mattino successivo, per omissione di soccorso.

Ieri, invece, il colpo di scena. Contro la tesi del professor Arcuti, il professor Claudio Girolandino, (del Consiglio superiore della sanità ed ex direttore sanitario della Artemis, lo stesso laboratorio di analisi dove Angela si recava per sottoporsi ad esami), ha affermato che Angela è morta per infarto massivo al ventricolo sinistro dovuto a problemi non connessi alla gravidanza e risalenti indietro nel tempo. L'infarto, secondo Girolandino, sarebbe da far risalire tra le 7 del 29 agosto e le 7 del mattino successivo, cioè in un momento precedente al ricovero. Il medico ha aggiunto inoltre



Nella foto, una sala parto durante un cesareo

che neanche analisi ed esami accurati possono individuare, nelle prime quattro o sei ore, l'infarto in corso. Queste tesi, se fosse ritenute attendibili, potrebbe ora scagionare i due medici accusati di omicidio colposo. Ma la relazione presentata da Girolandino contrasta con quella del dottor Marco Giordano, medico presso il San Giovanni, che fa invece ri-

salire l'infarto tra le 24 e le 60 ore precedenti al decesso.

Durante il processo l'accusa ha più volte chiesto al professor Arcuti, al dottor Giordano e al professor Girolandino se, alla luce delle condizioni cliniche della paziente al momento del ricovero e nelle ore successive, fosse stato necessario il parto cesareo. Concordanti le risposte: Angela, avrebbe

dovuto essere sottoposta con urgenza al parto cesareo. In questo modo, secondo il professor Arcuti, inoltre, sarebbe stata sicuramente più alta la probabilità di sopravvivenza della paziente.

La parola ora passa a un gruppo di esperti che il pretore si è riservato di nominare sabato prossimo. Polemiche e minacce di querela per l'articolo apparso il 21 gennaio sul Messaggero nel quale si anticipava il contenuto delle dichiarazioni fatte ieri mattina dal dottor Giordano, «io non ho mai parlato con quel giornalista - ha detto il dottor Giordano - e le conclusioni alle quali è giunto, cioè la morte per infarto dovuta ad una malformazione congenita della vittima, sono soltanto sue e non mie». Il pm Bursier ha chiesto nei confronti dei due imputati le aggravanti per aver commesso reato nonostante la previsione dell'evento e per aver violato i doveri inerenti a pubblico servizio. La prossima udienza è fissata per il 19 febbraio.

**L'ITALIA DA RICOSTRUIRE**  
I VALORI, I DIRITTI, LE SOLIDARIETÀ

GIOVEDÌ 27 GENNAIO  
(Ore 17.00 - 20.30)  
ENOTECA COMUNALE  
Piazza della Repubblica - Genzano di Roma

Incontro promosso dall'area  
«COSTRUIRE IL PDS», dell'Unione di Base

Intervengono:

**VITTORIO FOA**  
Leader storico della sinistra

**GIOVANNI MORO**  
Segretario Nazionale del Movimento Federativo Democratico

Coordina la discussione:

**HEINZ J. FISCHER**  
Corrispondente del «Frankfurter Zeitung»

**PDS FEDERAZIONE DI FROSINONE**

È convocata la riunione congiunta del CF e della CFG per lunedì 24 gennaio 1994, alle ore 17.

L'ordine del giorno è il seguente: «Criteri e procedure per la scelta dei candidati per le prossime elezioni politiche».

**EURISPES**  
Dalla I alla II Repubblica.  
Immagini di un paese che cambia.

**RAPPORTO ITALIA '94**  
592 pagg. L. 90.000 nelle migliori librerie

06-69942118 KOINÈ 06-69942128

**ACEA**

**SOSPENSIONE IDRICA**

Per consentire l'esecuzione dei lavori di costruzione del nuovo svincolo autostradale di Val Melaina si rende necessario sospendere il flusso nella condotta alimentare di via Gino Cervi.

In conseguenza, dalle ore 8 alle ore 24 di martedì 25 gennaio p.v., si verificherà mancanza di acqua alle utenze ubicate nelle seguenti vie ed in quelle limitrofe:

Via G. Cervi - Via T. Schipa - Via G. Pasquati - Via S. Tofano - Via T. Boetti Valvasura.

Si verificherà invece abbassamento di pressione con possibilità di mancanza di acqua alle utenze ubicate alle quote più elevate nelle seguenti zone:

Fidene - Colli Serpentara - Nuovo Salario

Nella stessa giornata dalle ore 8 alle ore 18 per consentire urgenti lavori di manutenzione sulla condotta di Via Nazionale si rende necessario interrompere il flusso idrico su detto impianto.

Di conseguenza, si verificherà mancanza di acqua o notevole abbassamento di pressione alle utenze ubicate nelle seguenti vie e in tutte le vie adiacenti:

Piazza della Repubblica - Via Nazionale - Via dei Serpenti.

L'azienda, scusandosi per gli inevitabili disagi, invita gli utenti interessati a provvedere alle opportune scorte e raccomandando di mantenere chiusi i rubinetti anche durante il periodo della sospensione, onde evitare inconvenienti alla ripresa del flusso.

**MAZZARELLA & FIGLI**

TV • ELETTRODOMESTICI • HI-FI TELEFONIA

V.le Medaglie d'Oro, 108/d Tel. 39.73.68.34  
Via Tolomeide, 16-18 39.73.35.16  
Via Elio Donato, 12 37.23.556

**ARREDAMENTI CUCINE E BAGNI**

**LUBE®**

UNA CUCINA DA VIVERE

Arredamenti personalizzati  
Preventivi a domicilio

VENDITA RATEALE FINO A 60 MESI TASSO ANNUO 9%  
ACQUISTI OGGI PAGHI LA PRIMA RATA AD APRILE